

Ricordando p. Timoteo Mazza

È morto a Bologna il 28 marzo: la sua semplicità sembrava incarnare la beatitudine evangelica: «Beati i puri di cuore: vedranno Dio!».

Pubblichiamo la lettera con cui il Superiore provinciale ha comunicato la notizia ai confratelli

Bologna, 29 marzo 1984

Carissimi Fratelli,

ieri mattina è spirato serenamente nel Signore il nostro confratello
P. TIMOTEO MAZZA

Il decesso è avvenuto, per collasso cardiocircolatorio, nell'Istituto Rizzoli, dove era stato ricoverato lunedì 26 c.m., in seguito a una frattura del femore.

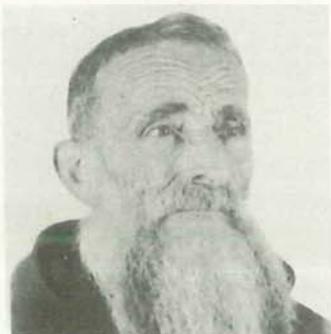
Col p. Timoteo scompare un'altra cara immagine di fratello e di autentico cappuccino.

Nato a Coriano (FO) il 7 settembre 1899 e battezzato col nome di Mariano, vestì l'abito religioso il 18 maggio 1916 nel noviziato di Cesena, dove emise la prima Professione il 19 maggio 1917; quindi partecipò come soldato di fanteria alla prima guerra mondiale. Durante gli studi, che compì a Faenza e a Bologna, emise la Professione perpetua il 20 novembre 1920.

Terminato il corso teologico, venne ordinato sacerdote il 14 giugno 1924.

Scorrendo la sua scheda biografica dal 1925 al 1984, sorprende la molteplicità degli avvicendamenti da un convento all'altro e la varietà degli incarichi ricoperti. Le mansioni nelle quali fu maggiormente impegnato furono quelle di predicatore, di cappellano ospedaliero, di superiore locale e di vicario in diverse nostre fraternità, specialmente a Casola Valsenio, a Cesena, a S. Arcangelo e a Budrio, da dove il 9 febbraio scorso passò nella nostra Infermeria di Bologna.

Insieme al sottoscritto, diversi confratelli lo ricordano come buon padre Guardiano, quando, nella primavera del 1945, fra le rovine della guerra, si ricostituì il Seminario Serafico nel convento di S. Arcangelo. La presenza



del p. Timoteo aveva un effetto, per noi adolescenti, rassicurante e incoraggiante.

I suoi frequenti spostamenti da una fraternità all'altra e la sua disponibilità ad assumersi vari uffici stanno a dimostrare il suo spirito di obbedienza e di servizio, di fedeltà e di adattamento.

Nella sua vita cercò sempre di realizzare il significato del proprio nome: l'amore di Dio in sé e negli altri. Nella ricerca della trasparenza interiore, rasentava lo scrupolo, sino ad apparire quasi infantile: era la semplicità della colomba non disgiunta dall'astuzia evangelica.

Il suo animo francescano si rivelava anche nell'amore limpido verso le creature, che cantava con piacevole ingenuità. Fu proprio spargendo briciole di pane agli uccelli nell'orto del convento che cadde, fratturandosi il femore. E, pur giacendo addolorato in un letto, ripeteva a chi andava a trovarlo: «Ero così lieto di sfamare quegli animalini». È il caso di dirlo: «Beati i puri di cuore! Essi vedranno Dio».

Mentre ringraziamo il Signore per averci donato e poi ripreso un fratello così caro, lo raccomandiamo alla Sua paterna misericordia.

*p. Venanzio Reali
Min. Prov.*

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

GIUSEPPINA MARCHESI
(† 2 ottobre 1983)

CLEMENTINA TUGNOLI
MENARINI
(† 19 febbraio 1984)

CLEMENTINA ARIENTI
(† 12 marzo 1984)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTEL S. PIETRO

MARGHERITA NEGRONI
MONTEBUGNOLI
(† 9 febbraio 1984)

FRATERNITÀ O.F.S. DI MOLINELLA

ALFREDO GHISELLI
(† 23 febbraio 1984)



Alfredo era un uomo semplice, conosciuto e amato da tutti, per la sua capacità di lavoro e il carattere aperto e gioviale. Cristiano e francescano convinto, praticava la fede e l'amore universale. Fu testimone generoso e gioioso della sua fede nella sua numerosa famiglia, nella Fraternità francescana e nella comunità parrocchiale. Era squisitamente sensibile alle necessità dei fratelli vicini e a quelle dei fratelli lontani del Terzo Mondo.

Il giorno della sua morte — avvenuta per incidente stradale, mentre tornava a casa da un ritiro francescano — si era accomiato dai suoi fratelli con particolare affetto e con parole profetiche. Nella preghiera comunitaria, così si era espresso: «Signore, ti offro la mia vita per i familiari, la Fraternità e la comunità di Molinella».